RESOCONTO STORICO

DELLA

SOCIETÀ TORINESE

PROTETTRICE DEGLI ANIMALI

PER L'AVVOCATO

BARONE GIOVANNI ROSTAGNI DI BOZZOLO

RESOCONTO STORICO

DELLA

SOCIETÀ TORINESE PROTETTRICE DEGLI ANIMALI

PER L'AVVOCATO

BARONE GIOVANNI ROSTAGNI DI BOZZOLO

TORINO, 1873

TIPOGRAFIA BANDIERA DELLO STUDENTE

Via Giannone, N. 10.

SOCIETÀ TORINESE

PROTETTRICE DEGLI ANIMALI

Resoconto storico dal giorno della sua fondazione fino al 9 marzo 1873 in cui ebbe luogo la seconda adunanza Generale.

Onorevoli Colleghi,

Il Comitato Direttivo, cessato d'ufficio nel 9 marzo di quest' anno, compie col mezzo mio al dovere di rendervi conto della sua amministrazione dal giorno, in cui la Società fu costituita, fino a quello, in cui finì il mandato confertogli.

Per bene adempire all'onorevole incarico, è necessario ch'io esponga brevemente le origini della Società.

Miss Anna Winter indignata del cattivo trattamento che si usa in Italia verso gli animali, invitò il Generale Garibaldi a promovere una Società diretta a frenare quella barbarie, simile a quelle esistenti in Inghilterra, in America e in quasi tutti i paesi inciviliti.

Il Generale con lettera 1 aprile 1871 incaricava il Dottor Timoteo Riboli di organizzare la proposta Società.

Alli 11 dello stesso mese la lettera di Miss Winter e quella del Generale Garibaldi erano publicate nella *Gazzetta di Torino* unitamente alla adesione di molti rispettabilissimi personaggi.

L'ideata Società incontrò al suo costituirsi tre ostacoli:

1. Le opposizioni dei giornali;
2. L'indifferenza del Publico;
3. La mancanza di mezzi pecuniarii.

Presentemente però questi ostacoli sono o diminuiti, o cessati.

Quanto ai giornali, ad eccezione di alcuno, che trova interesse nel sistema di sempre avversare ogni qualunque progresso, gli altri persuasi dello scopo economico e morale, che la Società si prefigge, non solo hanno desistito dalle opposizioni, ma si adoperano ad accrescerne l'influenza. Devonsi citare fra questi la *Gazzetta Piemontese*, la *Gazzetta di Torino* e il *Conte Cavour*. I pochi periodici, che ancora frappongono inciampi alla Società nel cammino verso la sua nobile meta, le recano ormai, sebbene involontariamente, più vantaggio che danno, imperocchè servono a tener viva l'attenzione dei cittadini sulla Società nostra, scuotendone così l'apatia, sicchè, a questi pure dobbiamo esser grati.

Quanto all'indifferenza del publico stata nei primordii grandissima, mercè le diverse publicazioni, che fece il Comitato Direttivo, mercè l'Adunanza Generale dell'anno scorso, e in grazia pure dei gior-

nali e dell'appoggio di persone influentissime, accenna ora a diminuire. Questa indifferenza però è scusabile perchè i nostri concittadini non furono mai avvezzi ad istituzioni somiglianti alla nostra.

Quanto alla deficienza dei mezzi pecunarii, essa fu tale in principio, che mancavano non solo quelli necessarii al progredimento della Società, ma quelli indispensabili al suo impianto. S'erano bene ottenute parecchie adesioni di persone distintissime, di cui il concorso onorava la Società. Ma questo concorso per molto tempo fu puramente *morale*, ed è tale tuttora quello della maggioranza dei soci (1). Il concorso *pecuniario* pronto, efficace, si ottenne da Miss Winter, la quale, raccogliendo adesioni alla Società nostra presso i suoi connazionali, raccoglieva contemporaneamente denari, i quali procurarono alla Società il sollievo, che l'acqua produce in chi muore di sete. Delle egregie somme mandateci si parlerà in seguito. Intanto giova sapere che il Comitato Direttivo non esitò a porre in testa al pubblicato Elenco dei soci il nome dei benemeriti Inglesi, che ben si possono dire fondamenta e colonne della nostra Società.

Nella adunanza del 3 Marzo 1872 la Società incaricava il suo presidente di nominare una Commissione di cinque membri per la compilazione di uno Statuto sociale. La Commissione fu composta dei signori professore E. B. Monti; Cavaliere G. Giacomo Serra, Avvocati Cesare Ferrati e Giuseppe Ormezzano e del Cavaliere Colonnello Lassalle. Essa eseguì in breve

(1) Vedi l'*Appendice*, che fa seguito al *Resoconto*.

il suo mandato. Lo Statuto fu pubblicato in quattro lingue: Italiana, Francese, Inglese e Tedesca, unitamente all'Elenco dei soci, che si erano fino a quell'epoca potuti raccogliere, e di questo Statuto e di questo Elenco fu spedito a tutti i soci una copia. In seguito, come il Regolamento prescrive, man mano che si avrà un altro buon numero di adesioni, queste pure saranno publicate, e così via via.

Nel ricevere la detta pubblicazione, alcuni pochi fra i soci dichiararono voler cessare dal far parte della Società.

Questa dichiarazione veramente era un po' tardiva, perchè fatta prima avrebbe impedita l'inserzione dei loro nomi nell'Elenco dei soci. Nè essi avrebbero potuto obbiettare di non essere stati avvertiti che l'Elenco dei soci sarebbesi pubblicato, perchè l'avviso era stato dato con apposita circolare.

Alcuni dei dimissionarii non addussero motivi di questa loro determinazione: altri negarono d'aver mai aderito alla Società, mentre invece risulta positivamente l'opposto; e due o tre altri, che professano medicina o farmacia, dissero che si dimettevano perchè la loro professione esigendo esperienze fisiologiche sugli animali, fosse poco compatibile colla missione tutelatrice dei medesimi, che questa Società si è imposta.

A questi ultimi il Comitato Direttivo avrebbe potuto rispondere che missione della Società è solo d'impedire i maltrattamenti *inutili*, che si usano agli animali contro l'interesse morale ed economico ben compresi, ma che Essa è ben lungi dall'opporsi a che si ritraggano dagli animali i *servigi indispensabili*, fra i

quali servigi devono pure annoverarsi le esperienze fisiologiche.

Ma il Comitato Direttivo, convinto che alla Società poco frutterebbe aver nel suo seno persone, che di mala voglia ne facciano parte, accettò puramente e semplicemente le loro dimissioni.

Però, come fu detto, le dimissioni furono poche, e il numero dei mancanti è a gran pezza compensato dai nuovi venuti, che arrecarono quasi tutti concorso morale insieme e materiale, e di cui la maggior parte è dovuta all'egregio signor comm. Giuseppe Stella, il quale con uno zelo indefesso si adopera efficacemente al progresso della Società.

Poichè verte il discorso sulla pubblicazione del nostro Statuto e dell'Elenco dei soci, non sarà inutile ricordare una violenta opposizione toccata alla Società, in quell'epoca, per parte d'un giornale di qui — non già perchè l'opposizione fosse in sè pericolosa, che anzi ci fu di vantaggio non lieve, ma perchè ci alienò l'animo del Sindaco di Torino.

Quel giornale, di cui è inutile fare il nome, dopo avere con una folla d' insulsi ragionamenti tentato di porre in ridicolo il nostro scopo, ripetendo per esempio il noto assurdo che *dove protezione degli uomini non vi ha, è sconveniente vi sia protezione degli animali*, finiva lamentando che unitamente a persone poco onorevoli si trovassero nella nostra Società persone rispettabili sotto ogni rapporto, fra cui il Sindaco di Torino.

Il Comitato Direttivo stimò partito migliore pur non degnare di risposta il giornale impertinente.

Forse, se l'articolo in questione si fosse limitato a

discutere il nostro scopo con ragionamenti quali si usano fra gente colta ed educata, il Comitato Direttivo avrebbe risposto, non reggere il dire che protezione di animali non debba esservi quando protezione degli uomini non esiste. Protezione degli uomini vi ha certo nelle leggi e nei costumi, la cui bontà è innegabile, il cui perfezionamento è possibile. Protezione d'animali esiste appena nelle leggi, e non inspirata da quelle considerazioni morali ed economiche, da cui la Società nostra è diretta, epperciò non idonea a raggiungere il nostro scopo. La stessa protezione degli animali, quale è nel nostro concetto, deve maravigliosamente giovare al perfezionamento morale ed economico degli uomini: quindi sotto questo rispetto può dirsi che la nostra Istituzione protegga anche gli uomini. — Ma, fatta anche astrazione da ciò, il concetto, che non si debba provvedere agli animali finchè la protezione degli uomini non sia attuata, è affatto illogico. Tanto varrebbe il dire che, poichè una cosa buona non si fa, non debbano farsi le altre anche buone. Poichè la divisione del lavoro è necessaria in ogni applicazione dell'attività umana, bene sia lecito a noi assumerci del lavoro sociale una porzione non minima e non la meno importante: altri provvedano al resto dividendosi fra loro le varie occupazioni: in questa maniera soltanto, colla divisione del lavoro unicamente, può sperarsi un risultato utile e perfetto. Pretendere che tutti facciano tutto è quanto meno un sogno di mente inferma.

Questo avrebbe potuto rispondere il Comitato ad uno oppositore colto e civile — ma tacque e fece bene. Non rispose, non solo perchè parevagli inde-

coroso discuterne le plebee contumelie, ma anche perchè sapeva benissimo a chi si dirigessero i suoi insulti. Nel novero delle persone non stimabili il Giornale comprendeva tutti quelli, che non sono del suo partito, pretendendo così di far credere che il suo partito abbia il monopolio dell'onestà.

Parlando poi quella Gazzetta di persone rispettabili, alludeva proprio a persone che sono veramente tali, di cui la nostra Società si onora, e le quali benchè non dividano completamente tutte le idee politiche e sociali di coloro che presiedono la Società medesima, pure non perciò esitarono a farne parte. Anche per riguardo a queste era inopportuno che il Comitato impegnasse una polemica con chicchessia, tanto più se non autorizzato da esse.

Del resto, come si disse, le invettive furibonde del Giornale più volte lodato fecero più bene che male avendo procurato nuove adesioni, nuovo danaro e la simpatia dei buoni. Spedito in Inghilterra a Miss Winter, l'articolo destò in lei e ne' suoi amici un sentimento di disgustosa sorpresa, parendo impossibile che in poche righe potessero condensarsi tanti spropositi.

Però, derivò da esso un inconveniente, ed è, ripeto, per parlare di ciò che mi soffermai un po' a lungo su quell'articolo.

L'inconveniente fu che il Sindaco di questa Città, prima verso di noi benevolissimo, dopo quell'articolo diventò completamente indifferente. Come sian nate le relazioni del Comitato Direttivo col Sindaco di Torino d'uopo è narrare il più brevemente possibile.

Con lettera 9 giugno 1872 il nostro Presidente,

esponendo all'onorevole Sindaco le condizioni della nostra Società, lo pregava d'interessarsi per essa concedendole una stanzuccia nel palazzo Carignano o altrove, onde impiantarvi l'ufficio, e che volesse sospendere la distribuzione del *boccone* ai cani vaganti per risparmiare al pubblico l'orrido spettacolo della loro agonia, e perchè possono non essere idrofobi. Contemporaneamente chiedeva di poter porre il nome del Sindaco fra i soci fondatori.

Con lettera 10 giugno (e così il giorno seguente) il Sindaco rispondeva che avrebbe rassegnato nel mercoledì prossimo (ossia due giorni dopo) alla Giunta la domanda del locale, domanda, di cui diceva *non doversi porre in dubbio l'accoglimento.* Quanto alla domanda sul cosidetto *boccone* pei cani, diceva aver la Commissione d'Igiene creduto dannoso sospenderne interamente la distribuzione, averla però limitata nella parte di territorio fuori della cinta daziaria. Si riservava d'informar la Società delle deliberazioni della Giunta sul chiesto locale, e finiva dichiarandosi *lieto di essere annoverato fra i soci promotori di una Istituzione tendente ad ingentilire i costumi.*

In questa risposta, come di leggieri può capirsi, vide il Comitato per la Società un presagio sicuro del suo rapido incremento e del pronto conseguimento del suo fine. Le era quasi assicurato l'appoggio del Municipio, che sarebbe stato giovevolissimo, spettando in gran parte alla Polizia Municipale il vegliare sul trattamento degli animali, come risulta dai diversi Regolamenti al riguardo pubblicati in questa nostra Città. Il capo del Municipio acconsentiva a far parte della Società: adunque con questo consenso, anche

senza le sue lusinghiere promesse, implicitamente si vincolava a promuoverne in ogni modo il progresso.

La detta risposta, si noti, fu di alcuni giorni anteriore alla pubblicazione dell'articolo, di cui si parlò.

Pubblicato quell'articolo, il Comitato tanto più confidava nel pronto effettuamento delle promesse del Sindaco, inquantochè sarebbe stata la migliore protesta contro lo sciocco giornale, il quale, come si disse, accusava anche il Sindaco di avere con troppa leggerezza fatto adesione alla nostra Società.

Ma passarono due o tre mesi, si venne al mese di ottobre e nulla potè sapersi nè di favorevole, nè di avverso. Il Sindaco, come fu detto, aveva promesso che il mercoledì successivo alla sua lettera, e cioè il 12 giugno, avrebbe rassegnato alla Giunta la nostra domanda di un locale. Era dunque naturale che di giorno in giorno si aspettasse la decisione della Giunta: favorevole o non doveva, esserci comunicata: quindi ragionevole il profondo stupore della Direzione per un silenzio durato tre mesi e più.

Per finirla coll'incertezza, addì 20 ottobre, si scrisse al Sindaco un' altra lettera, in cui, ricordandogli la sua del 10 giugno, si rinnovava la domanda del locale.

Questa lettera finora non è valsa a rompere il silenzio del Sindaco sulle deliberazioni della Giunta.

Or bene questa condotta del Sindaco verso di noi altra spiegazione non può avere se non nell'illogico articolo ricordato. Infatti non si saprebbe spiegare altrimenti come egli fino alli 10 giugno dell'anno scorso dimostratosi così benevolo sia ad un tratto cangiato. Qualunque altra spiegazione sarebbe contro di lui un' accusa di leggerezza, e noi apprezziamo troppo

il senno del Sindaco di Torino per avere una simile idea sul contegno, che ha tenuto con noi.

Intanto, prima e dopo i fatti suesposti, la Società si poneva in relazione colla maggior parte delle sue consorelle Nazionali ed Estere.

Fra queste ricordiamo anzi tutto quella di Londra la quale per antichità, per mezzi d'azione, per influenza e pel numero dei suoi componenti, può dirsi la madre di tutte le società zoofile del mondo.

Questa Società fu la prima a porsi in rapporto con noi in grazia della istancabile Miss Winter, e prove della sua simpatia furono l'invio dei suoi Statuti, delle leggi Inglesi sulla Protezione degli Animali, e la spedizione non mai interrotta del suo prezioso giornale *The animal World*. Essa c'invitò al prossimo Congresso Internazionale, che si terrà in Londra, e ci chiese se credevamo più opportuno che il Congrèsso si convocasse nell'anno corrente, o nel 1874, che è il cinquantesimo anno della sua fondazione. Il Comitato rispose, preferire, come altre molte Società, il 1874 perchè in quell'epoca si potrà esporre a quel Congresso maggiori progressi per parte nostra, che non potremmo ora.

E, per dimostrare in qualche modo la riconoscenza nostra verso la Società di Londra, nominò il segretario della medesima, sig. Colam, socio onorario della nostra Società.

L'esempio della Società di Londra fu tosto seguito da quello di Nuova Yorck, la quale ci spedì Statuti e pubblicazioni varie, e di cui il Comitato elesse a soci onorari tre membri, i signori Henry Bergh, N. P. Hosack e Dott. G. Ceccarini. Alla Società di Nuova

York tennero dietro la Società di Parigi, di cui anche tre membri sono stati eletti soci onorari, la Società di Cadice, quella di Trieste, che pure ci mandò Statuti e Regolamenti, e quelle per ultimo di Napoli, di Palermo, di Venezia e di Firenze. Le cortesi lettere di congratulazione ricevute dalla Società di Cadice, di Palermo e di Firenze furono inserite nei giornali di questa città, e stampate in fascicolo apposito, per cui non possono essere ignote. Pure mi piace accennare che la Società di Palermo presieduta da S. A. R. il Principe Umberto, e di cui è vice-presidente l'onorevole Lancia Duca di Brolo, nominava il dott. Timoteo Riboli suo socio onorario spedendogli il relativo diploma. Dimostrazione questa eloquentissima dei vincoli di fraternità che uniscono la Società di Palermo alla nostra.

Nè debbo tacere della Società di Firenze.

Questa, costituitasi dopo la nostra, sotto la Presidenza onoraria del Re, e il patronato della Principessa Margherita, si pose tosto in rapporto con noi, e il conte Giovanni Arrivabene, con una gentilezza impareggiabile, ci comunicò ogni cosa della Società, di cui è vice-presidente, Elenco dei soci, Statuti, Regolamento, e resoconto della Assemblea Generale tenuta in Firenze il 15 gennaio 1873. Da questi documenti il Comitato rilevò con immensa soddisfazione che questa Società formata da ieri ha già fatto passi giganteschi verso lo scopo, che ha comune con noi. Infatti conta essa 545 soci tra esteri e nazionali, di cui la maggior parte fra le persone più distinte per ingegno, grado e mezzi di fortuna, che siano in Firenze e in altre parti d'Italia. Fra i soci suoi fonda-

tori figura il comm. Ubaldino Peruzzi, Sindaco di Firenze, il quale potentemente aiutò ed aiuta quella Società coi consigli e coll'opera, e già ha riposto in vigore Regolamenti prima inosservati e diretti a frenare i maltrattamenti contro le bestie da soma e da tiro, e sta preparando la via ad ottenere la legge tanto sospirata sulla protezione degli animali, senza di cui gli sforzi, per quanto grandi, di tutte le Società Zoofile non otterranno mai un risultato completo.

Io non posso a meno di ammirare il nobile operato del Sindaco di Firenze, di invidiare la città, che possiede un tal Sindaco, e di esprimere il più vivo rincrescimento che non tutte le città italiane, ove è costituita una Società Zoofila, abbiano per Sindaco il comm. Peruzzi.

Continuando ad esporre i progressi della Società Fiorentina, dirò che, dopo un anno di vita, ha un attivo di L. 3849 con un passivo di L. 1480, e cosi un sopravvanzo di L. 1782; risultato incredibile in Italia! Inoltre dalle pubblicazioni spediteci e dai giornali diquella città appare essere nella popolazione così bene penetrato il concetto della Protezione degli animali, che è da attendersi in pochissimo tempo immensamente accresciuto il numero dei componenti quella Società. Cosa naturale questa e prevedibile nei fiorentini, di cui lo squisito sentire e l'acuto intelletto sono notissimi, e i quali sono perciò troppo consci dei loro interessi per non accogliere prontamente tutto quanto ha rapporto utile coi medesimi. Se fosse così dappertutto, il desiderio d'una legge protettrice degli animali sarebbe tosto esaudito, la legge non potendo mancare ai bisogni legittimi, e vivamente sentiti, e in modo eloquente espressi.

Molto ancora direi della Società Fiorentina, se la brevità impostami non m'impedisse (*). Chi vuol di più troverà negli atti della Società nostra le informazioni occorrenti, e potrà anche ottenere direttamente dalla somma gentilezza della Direzione Fiorentina quei documenti, di cui avesse desiderio. Però non è da tacersi che il Comitato Promotore di quella Società avendo deliberato di proporre al Ministro di Grazia e Giustizia due articoli di legge per la protezione degli animali, ci comunicò la petizione relativa chiedendoci di sottoscriverla. Coi due articoli proposti da inserirsi nelle leggi penali si mira ad ottener *vietati tutti gli spettacoli, ove, al solo scopo del diletto, la vita degli uomini o degli animali si ponga in pericolo, o contro i medesimi si usino mali trattamenti; e che tutti i membri delle varie Società Zoofile siano parificati agli agenti della pubblica forza per reprimere e denunziare alle competenti autorità le trasgressioni alle leggi vigenti sul maltrattamento degli animali.*

(*) Queste notizie sulla Società di Firenze ho tolto in gran parte da un recente opuscolo intitolato: *Della Società Fiorentina Protettrice degli animali — Esposizione storico-igienico-economica* del cav. avv. Ottavio Andreucci. In questo preziosissimo opuscolo edito in Firenze dalla Tipografia della *Gazzetta d'Italia*, il chiarissimo autore espone le origini della Società Fiorentina, il suo scopo, i suoi intendimenti e dimostra con ragionamenti inconfutabili la necessità della protezione degli animali. La natura di questo resoconto non mi consente di accennare pur una delle belle idee, che sono in questo libretto: epperciò mi limito a far voto che gli sia data la più grande pubblicità, trattandosi d'uno scritto. che sarà molto utile alle Società Zoofile Italiane.

Il Comitato Direttivo si fece premura di sottoscrivere anch'esso, come già avevano fatto le Società di Napoli e di Palermo, alla petizione suddetta, lieto così di cooperare ad un tentativo, la cui riuscita gioverà immensamente agli interessi di tutte le Società Zoofile, agevolando di molto il conseguimento dello scopo comune. Questa bella iniziativa presa dalla Società di Firenze è un' altra prova e non l'ultima del grandissimo progresso, che fece, del quale tutte le Società consorelle devono andare orgogliose.

Ma basti della medesima il sin qui detto. Su questo argomento ho alquanto indugiato perchè avevo da proporre all'imitazione un nobile esempio. Io spero che questo nobile esempio servirà a noi di eccitamento onde proseguire animosamente nella via intrapresa, e servirà agli indifferenti di stimolo. Qualche mancanza di attività e di coraggio per parte nostra e l'indifferenza del pubblico spiegano come la nostra Società sorta prima di quella di Firenze sia stata da questa sorpassata. L'uno e l'altro difetto però si correggeranno senza fallo quando si giunga a capire che la protezione degli animali accenna ad un progresso notevole nella civiltà. Infatti, quando si giunga a capir questo, sarebbe insultare i Torinesi il supporre che vogliano di proposito deliberato trovarsi gli ultimi in questa nuova via aperta alla civiltà confusi colle popolazioni, di cui la coltura è minima, e il sentimento del dovere moltissimo illanguidito.

Resta ora che si dica alcunchè del Regolamento della nostra Società (*), del *Calendario* distribuito

(*) V. il Regolamento nell'*appendice* in fine del Resoconto.

gratuitamente ai *cittadinai* e carrettieri, e infine dello stato finanziario della Società medesima fino al 9 marzo di quest'anno.

Quanto al Regolamento, si seguì il metodo di brevità e di esattezza, che si notano nello Statuto già pubblicato. Il regolamento agevola l'esecuzione dello Statuto interpretandone e sviluppandone le disposizioni con quelle norme, che nello Statuto non avevano sede acconcia. Il Comitato Direttivo non volle, come usano i Tedeschi e gl'Inglesi, un cumulo di disposizioni troppo minute e dirette a prevedere ogni contingenza possibile. Esso fu d'avviso che il sistema inglese e tedesco, per la smania di schiarire tutti i dubbii, può riuscire un inciampo in quelle circostanze, nelle quali le diverse epoche possono richiedere una diversa norma d'agire. Regolare il futuro sta bene, ma solo rispetto a quei casi, per cui *evidentemente* saranno *sempre* opportune le medesime regole. Per gli altri casi si è lasciata una certa larghezza di facoltà al Consiglio Direttivo, quando lo richiegga l'urgenza, salva l'approvazione dei soci radunati in adunanza generale.

Il Regolamento prescrive anzitutto come debbano farsi le nomine dei soci effettivi, degli onorari e dei benemeriti, come convocarsi e tenersi le adunanze sociali, e poscia si occupa delle attribuzioni del Consiglio Direttivo, e finisce disponendo intorno ai Comitati locali, dei quali devo far qualche cenno sia perchè cosa nuova, sia perchè è loro affidata nella nostra Società una parte importante.

Il concetto della creazione dei Comitati locali è il seguente.

La Società fonda il raggiungimento del suo scopo specialmente su due mezzi: il *premio* ed il *castigo*: quello essenzialmente preventivo e ampiamente in potere della Società; questo repressivo e per ora applicabile nella ristretta misura consentita dalle leggi vigenti. Ma perchè l'uso di questi due mezzi sia possibile, devono esservi persone appositamente incaricate di prender nota di quelle persone, che nel trattamento degli animali si rendano degne di premio o di castigo. A questa bisogna il Consiglio Direttivo, per le sue soverchie attribuzioni, non potrebbe certo bastare. Epperciò si è ideata la creazione di Comitati Locali composti almeno di quattro soci e di un presidente e costituiti in ognuna delle sezioni, in cui è divisa la città di Torino. Essi prenderanno nota di quei cocchieri, carrettieri, e in genere conduttori di veicoli d'ogni specie e di animali d'ogni genere, con carico o senza, i quali più diligentemente avranno cura dei loro animali, onde si possa loro destinare ogni anno un piccolo premio in medaglia o in denaro, in ragione dei fondi, di cui potrà disporre la Società. Terranno eziandio nota di quelli, che maltrattino gli animali da essi dipendenti e procureranno di ammonirli e di richiamarli al dovere. Non bastando gli ammonimenti, nei casi dalle leggi previsti, ricorreranno all'Autorità competente per la loro applicazione. Inoltre, prima di ogni adunanza generale, rimetteranno al Consiglio Direttivo una relazione documentata di quanto si operò nel semestre.

Da queste attribuzioni si vede quanto a ragione io abbia detto che l'importanza dei Comitati Locali è grande. Può dirsi senza tema di errare che la loro

mancanza annullerebbe quasi l'azione della Società, perchè, senza la speranza di premi e senza il timore di pene, coloro, che hanno per vezzo di maltrattar gli animali, non è credibile che abbandonino la barbara usanza, e l'applicazione dei premii e delle pene è impossibile senza Comitati Locali.

Prima di esporre lo stato finanziario della Società, dirò ancora in breve di un Calendario stato pubblicato e distribuito a tutti i conduttori di veicoli.

Questa pubblicazione è sembrata opportuna a far conoscere l'esistenza della Società appunto a queste persone, le quali o non leggono i giornali, o li leggono superficialmente. In questo Calendario sono alcuni principi relativi alla cura degli animali, e vi si fa conoscere lo scopo della Società, e i mezzi di cui dispone. La pubblicazione si fece sotto forma di Calendario, perchè essendo questo indispensabile ad ogni ceto di persone, lo avrebbero avuto sempre sott'occhio. Naturalmente la distribuzione di esso fu gratuita, perchè non si poteva sperare la desiderata diffusione quando gli si fosse dato anche il menomo prezzo. Ne furono stampate Duemila copie, e costò L. 200, spesa non soverchia, visto lo scopo di essa.

Vengo ora allo stato finanziario della Società, e qui, come già notai, non si può affermare che il risultato abbia corrisposto alle speranze. Però il risultato non è spaventevole: l'attivo eccede di gran lunga il passivo. Senonchè codesto attivo è ancora poco, e a ciò rimedierà senza dubbio fra non molto la premura dei soci (*). Sarebbe vergogna che noi Italiani non bastassimo a sostenere una Società nostra umanitaria,

(*) Cominciano a darne le prove. Vedi l'*Appendice*.

e che fosse proprio necessario anche in questo il soccorso straniero.

Ecco intanto la situazione finanziaria.

Dalla costituzione della Società fino al 9 marzo si ebbe un'entrata di L. 1196.70. Di questa L. 836.70 sono largizioni spontanee, e L. 360 pagamento di quote annuali. Nelle largizioni spontanee concorsero i soci esteri per L. 758.70 e i soci nazionali per L. 70. Pagarono la quota annuale 69 soci sui 180 che conta la Società (**). Quindi sono ancora debitori di essa 113 soci, i quali pagando, l'attivo della Società sarebbe di L. 678, in ragione di L. 6 per socio, chè tale è, come non s'ignora, la quota annuale obbligatoria. Le spese furono fino al 9 marzo di L. 547,80, le quali dedotte dalle L. 1196.70, rimangono L. 648.90. Il Comitato Direttivo ha creduto bene d'impiegare questa rimanenza di fondi nella Cassa di Risparmio di questa città. L'esposta situazione finanziaria risulta dai registri sociali e degli annessivi documenti visibili a tutti i soci.

Con ciò io ho adempiuto il mio incarico.

Riandando le cose dette, parmi che la situazione della Società, al 9 Marzo di quest'anno, se non ottima sotto tutti i rapporti, era però in genere buona. Da due anni a questa parte si è lavorato qualche poco, e per parte del Comitato Direttivo, cessato il 9 Marzo, credo siasi fatto il possibile di fronte agli ardui ostacoli, che si oppongono ad imprese pari alla Nostra. Naturalmente operazioni finanziarie, giuochi di Borsa, Società promettenti favolosi dividendi incontrano maggior favore. Naturalmente eziandio minori difficoltà

(**) Sul numero attuale dei soci, vedi anche l'*Appendice*.

sono obbiettate alle Istituzioni aventi per iscopo diretto la beneficenza verso gli uomini. Ma quando una Società si annunzia dichiarando che ha per iscopo esclusivo la protezione delle bestie, dove di Società simili non si ha idea, è naturale che nel primo incedere sia combattuta e derisa alquanto aspramente. Ma, combattuta, sostenga la discussione, e si sforzi di persuadere. Coloro, che ragionano, finiranno per essere del suo partito. Certo costoro non sono la maggioranza, ma non è ancor detto che le maggioranze abbiano il privilegio della verità, e la verità è una forza che vince anche le maggioranze. Quanto ai derisori perpetui d'ogni cosa, inciampo ad ogni progresso, nemici sistematici del buono e del bello, perchè non lo sentono, perchè ne sono incapaci, costoro non bisogna curarli.

Così ha fatto la nostra Società.

Sostenne la discussione, persuase e vinse gli animi di chi ragionava — gli ostinati non curò. Dimostrò suprema necessità il buon trattamento degli animali tanto sotto l'aspetto morale, come sotto il punto di vista economico. Sotto l'aspetto morale, perchè la crudeltà verso le bestie inasprisce i costumi, attutisce il sentimento, e può anche riuscir fatale all'intelligenza. Il popolo Romano, avido degli spettacoli sanguinosi del Circo, non era in sostanza, esaminato alla luce dell'odierno progresso, fuorchè un popolo di briganti. Vespasiano Imperatore, che torturava le mosche, non fu persona molto ragionevole nè molto morale. La gente più colta e più civile di Europa non è certo la Spagnuola, che si diletta del combattimento dei tori. In quei mulattieri o padroni di asini, che percuotono spietatamente le loro bestie, non si

può dire che i sentimenti sian nobili, la sensibilità squisita, elevato l'ingegno.

Sotto l'aspetto economico poi bene può affermarsi indispensabile il buon trattamento delle bestie. Di esse altre sono l'alimento dell'uomo, altre gli risparmiano fatiche grandissime, nessuna quasi gli è inutile affatto, quasi tutte sono per lui un capitale importantissimo. Orbene, non è egli vero che, maltrattandole il servizio, che rendono, si fa minore, che ammalano, che è loro abbreviata la vita? E per *mali trattamenti* s' intendono non le sole *percosse*, ma in genere ogni modo di tener gli animali non conforme alla loro igiene. Se tali sono le conseguenze dei mali trattamenti, l'uomo, per cui l'interesse, il denaro è una seconda vita, agisce così contro il proprio interesse e spreca il proprio denaro - cosa inconcepibile! Che cosa si direbbe di quel manifatturiere o di quell'operaio, il quale a sangue freddo un dì guastasse un congegno d'una macchina, un altro giorno finisse per distruggerla? Che è uno scellerato od un pazzo. Ma questo non succede mai o quasi mai. E perchè invece così spesso sono maltrattati gli animali?

La Società, dissi, sostenne la discussione. Persuase che era ben lungi dal fondare la protezione delle bestie sopra alcuna idea di metempsicosi, di materialismo o altra menochè ortodossa, come alcune persone soverchiamente circospette credevano. Persuase che non intende per protezione delle bestie un amore irragionevole verso di esse e tale da farci dimenticare i doveri maggiori verso i nostri simili. Perchè ogni esistenza deve essere riconosciuta nel suo ordine, e si sa bene che le bestie sono sottoposte all' uomo. Ma provò che appunto perchè sono de-

stinate a recar servigi, questi non deve infligger loro *tormenti inutili*, i quali riuscirebbero ad una diminuzione di questi servigi. Così la Società non proibisce nè gli esperimenti fisiologici, nè la macellazione delle bestie destinate ad esser pasto degli uomini, ma nel 2.o caso, per esempio, raccomanda di non farle troppo soffrire nell'interesse medesimo di chi deve cibarsene, perchè le carni riuscirebbero dannose alla salute.

Questo compito però di persuadere e convincere non è ancora finito, e la Società farà in modo coll'aumentar dei suoi mezzi di regolarizzarlo e renderlo più profficuo mediante pubblicazioni speciali e pubbliche conferenze.

E verso chi non ragiona, non perchè ostinato, ma perchè ignorante, userà un'altra persuasione efficacissima: i premi e le pene; - specialmente i premi, perchè i mezzi preventivi sono sempre i migliori e perchè l'applicazione di pene non è quasi consentita dalle leggi vigenti. Userà insomma i mezzi *morali*, e, anche usando esclusivamente di questi, non si potrà dire che la sua azione sia ristretta e inefficace, avendo sempre il fatto dimostrato il contrario. L'istruzione e l'educazione possono più delle leggi, e, dove istruzione ed educazione non esistono, le leggi sono impotenti. Più efficaci tutelatori della sicurezza pubblica, che non siano i carabinieri, sono gli educatori e i maestri di scuola. Così usando i mezzi morali, e, per ora limitandosi a questi, la Società otterrà un vantaggio non dispregievole: che fra tre o quattro anni, epoca in cui forse la legge sulla protezione degli animali sarà publicata, troverà meglio preparato il terreno di quanto sia ora e più facile esecuzione.

É dunque aperto alla Società un vasto orizzonte: abbiamo un gran lavoro da fare: ma questo non ci spaventi. Nuove e numerose adesioni col propagarsi della Società non si faranno attendere: l' appoggio delle Autorità ci sarà forse in epoca non lontana concesso, come fu alla società di Firenze. Bene è vero che il sindaco di Torino, *socio onorario della nostra società*, non le fu mai utile in nessun modo: si aggiunga che il Prefetto non si degnò di rispondere ad una ossequiosa lettera con cui gli era la Società raccomandata, il che sarà forse un'usanza burocratica. Ma gli animi delle Autorità, già ne avemmo la prova, sono mutevoli, e giova quindi sperare un favorevole cambiamento. Le stesse società Inglesi, Americane, Francesi non divennero così potenti in un giorno solo ed erano, si noti, in America, in Inghilterra, in Francia! Ragione per cui, se anche fra dieci anni, in Italia, non ci trovassimo al loro livello, ne aspetteremo altri dieci, e, a farci pazientare, ci soccorrerà potentemente l'idea che il trionfo di tutto ciò, che è vero progresso, è inevitabile.

Torino, 15 giugno 1873.

Il socio-Segretario
Avvocato Gioanni Bostagni
Barone di Bozzolo.

APPENDICE

Il fatto resoconto, come risulta, è dell'Amministrazione Sociale fino al 9 marzo di quest'anno, epoca in cui il Comitato Direttivo cessò d'ufficio.

Siccome ragioni di convenienza e anche di forza maggiore fecero protrarre fino ad ora la presente pubblicazione, così per compensare il ritardo, pare all'attuale Direzione opportuno un brevissimo cenno sulle condizioni attuali della nostra società.

Il numero dei soci, che fino al 9 marzo era di 180, si accrebbe di 120 per cui la Società conta ora 300 soci, dei quali fu non è molto publicato l' Elenco. Fra i nuovi che aderirono la Società è lieta di annoverare le loro Altezze Reali, il Duca d'Aosta, in qualità di Presidente Onorario, la Duchessa d'Aosta e la Duchessa di Genova in qualità di Patrone e il Principe di Carignano in qualità di socio Onorario.

L'incasso del 9 marzo fino ad ora è di L. 500 prodotto di offerte e di esazione di quote. Questo aumento aggiunto al sopravvanzo lasciato dalla amministrazione cessata costituisce un totale di L. 1148,90 (1).

Siccome il regolamento sociale approvato dal primo Consiglio Direttivo non fu reso ancora di publica ragione, fu deciso di farlo conoscere ai soci in questa appendice.

---

(1) È a notarsi che in seduta di Consiglio fu deliberato che i nuovi soci (quantunque iscritti nel 1.o semestre di quest'anno) non siano tenuti a soddisfare la quota prima del luglio prossimo.

REGOLAMENTO

Capo I. — *Dei soci*

ART. 1.

Coloro che vorranno far parte della Società come *soci effettivi* dovranno essere presentati da un socio o farne domanda al Consiglio Direttivo.

L'obbligazione loro dura un anno.

ART. 2.

I soci *onorarii* e *benemeriti* sono eletti dal Consiglio Direttivo, il quale ne farà proclamazione in Adunanza Generale.

ART. 3.

L'Elenco Generale dei soci colle relative quote o doni verrà stampato ogni anno.

Capo II. — *Adunanze sociali*

ART. 4.

La Società terrà annualmente due Adunanze Generali Ordinarie; una nel mese di gennaio e l'altra in luglio.

In caso d'urgenza, o dietro richiesta di dieci soci potrà il Consiglio Direttivo convocare una Adunanza straordinaria.

ART. 5.

Le deliberazioni prese in Adunanza Generale saranno valide, qualunque sia il numero dei soci intervenuti, purchè superi quello dei Consiglieri presenti.

ART. 6.

Le deliberazioni saranno prese a maggioranza relativa di voti, salvo i casi, in cui l'Assemblea deliberi

di votare a maggioranza assoluta, e il caso contemplato nell'art. 8.

L'Assemblea adotterà a suo beneplacito i due metodi di votazione publica o segreta, salvo il caso contemplato nell'art. 8.

Art. 7.

Nelle Adunanze Generali Ordinarie si procederà alla nomina:

1. Della Commissione dei conti;
2. Dei membri del Consiglio Direttivo;
3. Dei membri dei Comitati Locali;

Alla discussione del *Bilancio Preventivo* ed alla approvazione del *Consuntivo* dietro rapporto della Commissione dei conti:

Alla proclamazione dei soci Onorarii e Benemeriti.

Capo III — *Del Consiglio direttivo*

Art. 8.

La Società è rappresentata e amministrata da un Consiglio Direttivo composto del Presidente, di due vice Presidenti, di tre Segretarii, di un Censore Economo, e di otto consiglieri scelti fra i soci residenti a Torino.

I membri del Consiglio Direttivo sono eletti a maggioranza assoluta e con votazione segreta, durano in carica un anno, e sono rieleggibili.

Art. 9.

Il Presidente convoca e presiede le Adunanze Generali e quelle del Consiglio direttivo, sottoscrive i verbali, le corrispondenze, ed i mandati di pagamento, mantiene le relazioni colle Società Nazionali ed Estere, e colle autorità costituite.

Art. 10.

Al Consiglio Direttivo spetta la Gestione Sociale·

Esso può deliberare d'urgenza durante l'intervallo fra le Adunanze, salvo poi a riferirne alla Adunanza seguente.

Esso accerta i casi in cui sia opportuna l'attribuzione di premii, o l'applicazione di pene.

Art. 11.

I Segretari redigono i verbali delle Adunanze, preparano la corrispondenza interna ed estera, tengono in ordine i registri sociali e la contabilità.

Hanno speciale incarico di provedere a quelle pubblicazioni, che il Consiglio Direttivo creda opportune nell'interesse della Società e della Civiltà

Art. 12.

Il Censore-Economo sorveglia specialmente la gestione finanziaria, ed eseguisce sotto la Direzione del Presidente le deliberazioni relative alle spese da farsi.

Cura le Esazioni e il Deposito dei fondi presso un Istituto di Credito. Colla Autorizzazione del Presidente procede al ritiro dei fondi occorrenti per far fronte alle spese.

Ad ogni seduta del Consiglio è tenuto a presentare, ove ne sia richiesto, i registri e lo stato di Cassa.

Capo IV. — *Dei Comitati Locali*.

Art. 13.

In ogni Sezione, in cui è divisa la Città di Torino, è istituito un Comitato Locale composto almeno di quattro Soci e di un Presidente, eletti dalla Società convocata nell'adunanza di gennaio.

I membri dei Comitati Locali si rinnovano ogni anno, e sono rieleggibili.

Art. 14.

I membri dei Comitati locali hanno per ufficio:

1.o Di osservare e di prender nota di quei Cocchieri, *Cittadini*, Carrettieri, Conduttori di veicoli di ogni specie, d' animali d' ogni genere, con carico o senza, che più diligentemente avranno cura di tenere bene aggiustate e proporzionate le cariche, in buono stato il loro bestiame, puliti i finimenti ed i carri, onde potere ogni anno ad essi di preferenza destinare un piccolo premio in medaglia o in denaro in ragione dei fondi, di cui potrà disporre la Società.

2.o Di tenere ugualmente nota di coloro, che tratteranno male tanto sotto la fatica quanto nel loro semplice trasporto (sia pei mercati sia pel macello) gli animali da essi dipendenti, e, a norma delle vigenti leggi, ammonirli, richiamarli al dovere, ed in caso di ostinatezza, caparbietà o irragionevolezza, sottoporli a quelle ammende e penalità, che (stabilite dalla legge) saranno del caso.

Art. 15.

Prima d' ogni Adunanza Generale i Presidenti di tutti i Comitati locali presenteranno al Consiglio Direttivo una relazione documentata di quanto si operò nel semestre.

Sarà facoltativo ai singoli Presidenti di Sezione di riferire all' Assemblea Generale, indipendentemente dalla relazione scritta, i risultati ottenuti.

ATTUALE CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente - Riboli Dott. Timoteo

Vice-Presidenti
- Stella Comm. Giuseppe
- Agodino Comm. Giuseppe.

Segretari
- Rostagni di Bozzolo barone Avv. Giovanni
- Ceccato Enrico
- Boër Giuseppe.

Segretario Aggiunto - Stella Simone

Censore-Cassiere - Cattaneo Avv. Carlo.

Consiglieri
- La Salle Luisa.
- Devalle-Bogetti Rosina.
- Demichelis-Murialdo Domitilla
- Turò-Calcagno Teresa.
- Ormezzano Avv. Giuseppe.
- Ferrati Avv. Cesare.
- Serra Cav. Gian Giacomo.
- Magliano Carlo.
- Roncati Francesco.
- Cavalchini di S. Severino barone Gregorio.
- Baralis Comm. Cesare.
- Luciano Vincenzo.

Revisori dei Conti
- Garberoglio Cav. Giuseppe.
- Cerruti Pier Fedele.